

Arte&Impresa

Oltre la "fabbrica": storie di imprenditoria illuminata

di Livia Savorelli

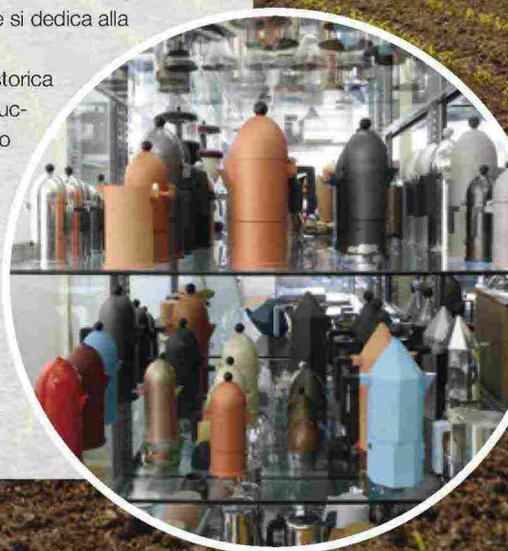


Molte sono le storie d'eccellenza nell'imprenditoria italiana, molte però hanno a che fare con la pura economia, con "numeri" che in questa sede non ci interessano. Saper fare bene l'imprenditore è una cosa, farlo condividendo valori culturali che diventano elementi costitutivi dell'identità aziendale o motore di rinnovamento è un elemento fondamentale, meritevole della nostra attenzione. In queste pagine, vogliamo presentarvi tre realtà imprenditoriali, che si distinguono in ambiti merceologici totalmente diversi, ma che sono accomunate dall'aver portato avanti il rispettivo *core business* a partire dal territorio di origine, assecondandone valori e tradizioni, ma gettando i semi di un rinnovamento – nell'accezione più ampia di "fare Cultura" – che investe tutti i soggetti coinvolti.

Così come nel caso di **Ca' Corniani**, realtà agricola innestata in un territorio veneto già oggetto a metà Ottocento di imponenti bonifiche, quindi già oggetto di una precedente "rinascita" che torna a risorgere – memore della sua storia e delle sue tradizioni – grazie a nuovi codici, più adeguati alla contemporaneità, che come nuove semenze germinando danno una preziosa linfa. L'agricoltura – un settore trascurato ma fondamentale per la sussistenza dell'uomo e così carico di storia e di valori – diventa qui punto di partenza di un progetto che è di riqualificazione ma che getta anche le basi del rinnovamento di un territorio e della sua comunità. La preziosa testimonianza di **Alessandro Marchionne**, **Elena Tettamenti** e **Antonella Soldaini**, e di **Andreas Kipar**, ci permetteranno di comprendere l'operazione dal punto di vista imprenditoriale, culturale e paesaggistico.

Ripensare quindi l'investimento economico come portatore di cultura, benessere e innovazione per il territorio e i suoi abitanti. E concepire l'intervento artistico come una possibile chiave di ridefinizione del complesso rapporto tra uomo, natura e agricoltura. Coltivare il pensiero, con la stessa costanza e meticolosità che si dedica alla terra affinché essa dia buoni frutti.

Il secondo "caso" è la storia di **Beppe Pero**, a capo di una storica azienda – la **Figli di Pinin Pero** – che opera nel settore dello zucchero; un imprenditore illuminato, collezionista ed appassionato d'arte, che crede in un'arte accessibile, che entra nella quotidianità – a volte senza essere "cercata" – innestando il "bello" nella vita di tutti i giorni, rendendo così l'arte fruibile ai più. E se "la bellezza salverà il mondo", parte del merito sarà sicuramente di **Alessi**, storico marchio del design *made in Italy*, che sapientemente coniuga legame con il territorio e vocazione internazionale. La testimonianza di **Alberto Alessi** ci fa ben comprendere la filosofia alla base dell'azienda. Ma leggiamo ora queste esperienze raccontate dai loro protagonisti...



Dall'alto: Veduta della **sug@R(T)_house** Nizza Monferrato (AT) - Veduta del **Museo Alessi**. Foto: Jacopo Farina
Sullo sfondo: **Ca' Corniani**, paesaggio. Foto: Agostino Osio

Ca' Corniani

Storia ed esempio di una riqualificazione "integrata"

di Matteo Galbiati

La tenuta di **Genagricola Ca' Corniani**, nell'entroterra di Caorle (VE), è al centro di un importante processo di recupero e valorizzazione che, in un progetto di bonifica unico per dimensioni ed interventi, restituisce al pubblico un'estesa porzione di territorio dove l'agricoltura rivive in un ambiente carico di storia e tradizioni. Con questa rivalorizzazione paesaggistica un pezzo di territorio veneto trasforma la sua natura rendendola non solo centro di sperimentazione agricola ma anche luogo in cui si parla di cultura, rinascita e un nuovo futuro ambientale per la riqualificazione di un territorio intero e della sua comunità. Abbiamo intervistato coloro che, per compiti e competenze, sono stati il fulcro di questa importante rivalutazione paesaggistica.

Risponde **ALESSANDRO MARCHIONNE**, Amministratore Delegato e Direttore Generale di **Genagricola S.p.A.**

Come nasce il progetto di Ca' Corniani - Terra d'Avanguardia? In cosa consiste? Quali sono i suoi numeri ed elementi vincenti?

Nasce dall'intento di valorizzare un patrimonio storico e culturale di valore inestimabile e dall'esigenza di mettere in luce un settore produttivo spesso trascurato, nonostante sia di fondamentale valore per il sostentamento, la tutela dell'ambiente e il futuro del Pianeta.

L'Agricoltura è l'attività umana che, per prima, ha trasformato il paesaggio in modo virtuoso, creando un equilibrio tra natura e produzione. La riqualificazione di questa Azienda, fondata nel 1851 con la prima e più grande bonifica ad opera di un soggetto privato della storia italiana, ha lo scopo di ricostituire il rapporto tra uomo e impresa agricola, che si è perso a partire dagli anni '50.

Per attirare un pubblico spesso distante dall'attività agricola è necessario pensare a una sorta di offerta esperienziale e creare elementi in grado di costituire un ponte tra agricoltura e altre attività. Abbiamo pensato, infatti, di offrire loro un'esperienza diversa che integri paesaggio e tradizioni, lavoro ed arte, cultura e turismo.



Ca' Corniani, Soglia Nord. Foto: Agostino Osio

Per fare questo integreremo il sistema cicloturistico locale con 30 km di percorsi ciclopeditoni, inseriti nella natura e a stretto contatto con l'attività agricola. Creeremo piazzole di sosta e un sistema informativo che permetta di interpretare il paesaggio e di prendere coscienza di come l'attività umana lo abbia forgiato. Strisce di impollinazione e decine di migliaia di alberi e arbusti ricameranno il paesaggio. Un concorso d'arte tra 5 artisti di livello internazionale permetterà di scegliere tre grandi opere d'arte che segnaleranno le soglie di accesso alla Tenuta.

Lei ha parlato di unione tra impresa e territorio, popolazione e agricoltura, all'insegna dell'avanguardia e della riscoperta di un importante settore economico produttivo. Come si conciliano ed esprimono questi elementi e tali risorse in Ca' Corniani?

In passato a Cà Corniani vivevano 3.000 persone, una vera comunità. All'interno della tenuta c'era il medico, la scuola, l'ufficio postale, una locanda e perfino un ci-

nema. Servizi non esattamente alla portata di tutti in quel periodo, e meno ancora se si considera che tutto questo è sorto dove fino a poche decine d'anni prima, non c'era che una palude malarica. L'investimento illuminato di Generali aveva portato salute, cultura, innovazione e benessere nel territorio. Noi vogliamo interpretare quello spirito, continuare a guardare avanti, stabilire nuove frontiere per l'agricoltura e, come abbiamo fatto oltre 160 anni fa, continuare a innovare, nel segno della multifunzionalità.

Business e cultura come si rapportano in questo caso? Che messaggio e che esempio volete dare ed essere per il sistema Italia?

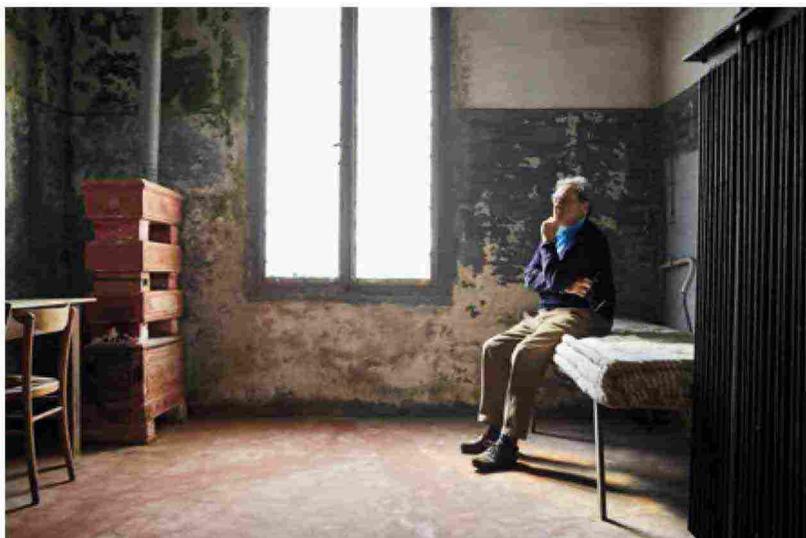
Proprio l'integrazione è la chiave corretta per interpretare questo progetto: Ca' Corniani resterà un'azienda produttiva, non intendiamo trasformarla in un museo. Vogliamo che siano visibili le attività quotidiane che svolgiamo. L'arte sarà uno degli elementi in grado di avvicinare al nostro mondo un pubblico eterogeneo e distan-

te dall'agricoltura, a cui vogliamo far prendere coscienza di quanto l'agricoltura sia professionalizzata, indispensabile per il sostentamento del Pianeta e per la tutela del territorio. L'arte sarà il moltiplicatore della bellezza del paesaggio, il punto di accesso a questa nuova visione dell'agricoltura.

Come Genagricola di quale "avanguardia" volete essere fautori?

Il concetto di avanguardia è connesso alla nostra attività. Sono stati all'avanguardia i nostri predecessori, quando nel 1851 guardando oltre la palude hanno visto un'azienda modello e hanno saputo compiere questa trasformazione. Anche noi, oggi, stiamo guardando oltre la nostra attività quotidiana, e stiamo immaginando un progetto in cui l'attività agricola sia ancora capace di attirare le persone e l'Azienda agricola torni a essere un centro di aggregazione, capace di restituire non solo i prodotti della terra, ma anche valori, storia, senso di appartenenza, rispetto per il territorio. L'obiettivo più grande sarà quello di diventare un modello, per altre aziende





che intendano seguire il nostro esempio.

Rispondono ELENA TETTAMANTI e ANTONELLA SOLDAINI, Curatori artistici del Concorso per le Tre Soglie di Ca' Corniani

Monica Bonvicini, Alberto Garutti, Carsten Höller, Tobias Rehberger e Remo Salvadori sono i cinque artisti invitati a ideare le opere per i tre punti di accesso di Ca' Corniani: come è avvenuta la scelta? Su quali parametri definirete le scelte finali del concorso?

Tra le molte figure interessanti prese in esame, sono emersi con maggiore forza questi cinque artisti che hanno una provata esperienza, sia a livello nazionale che internazionale, per l'esecuzione di opere ideate per essere dislocate in modo permanente all'aperto. In questo senso ognuno di loro possiede, a nostra opinione, una consolidata pratica artistica e specializzata nella creazione di opere dal carattere *site-specific* e tutti hanno come fulcro della loro attività la tematica relativa al valore e al significato che l'opera d'arte assume quando posta in uno spazio pubblico. Partendo dal comune presupposto che un'opera pubblica non deve avere una semplice funzione decorativa, ma ha come suo requisito fondamentale la funzione di stimolare

interesse e dibattito, il lavoro di questi cinque artisti si è sempre distinto per la sua capacità di coinvolgere il pubblico, per sapere suscitare attenzione e per essere riuscito a entrare in contatto e a stimolare in maniera positiva l'opinione pubblica. La scelta del vincitore, che sarà proclamato il prossimo 12 ottobre presso La Triennale di Milano, premierà l'artista le cui opere, nate dal confronto con la storia del territorio, saranno in grado di restituire il rapporto complesso tra uomo, natura e agricoltura focalizzandosi in particolare sul concetto di "soglia".

Come si confronta e interagisce l'arte di oggi con la natura e le specificità uniche di questo territorio particolare? Che "richieste" avete?



Sempre più spesso la richiesta che viene fatta agli artisti è quella di realizzare opere che debbano relazionarsi con lo spazio in cui verranno collocate e che dovranno interagire e prendere in considerazione la realtà paesaggistica e sociale entro cui queste andranno a inserirsi.

Per questo la stretta conoscenza che l'artista acquisirà della storia del luogo, del paesaggio circostante e della componente sociale dell'area diventa parte integrante del processo creativo. Considerata, per il suo passato sociale, terra d'avanguardia, la tenuta di Genagricola diventerà per l'occasione terra d'avanguardia artistica. Nello specifico, gli artisti sono stati invitati a ideare per i tre punti di accesso di Ca' Corniani altrettanti interventi *site-specific* con l'obiettivo di marcare l'ingresso alla tenuta e di raccontare la ricchezza di quest'area dalla vocazione fortemente agricola e produttiva.

Ca' Corniani ha, infatti, l'interessante particolarità di essere un territorio completamente pianeggiante circondato dalle acque, i cui confini sono delimitati dagli argini del fiume Livenza e dai canali artificiali realizzati al tempo della bonifica del 1851. Strategici per la tenuta sono dunque i tre punti di accesso, raggiungibili via terra e via acqua: Tre Soglie, fisiche e simboliche, il cui significato è da interpretare nell'accezione data da Robert Venturi di "punto di tensione tra due polarità", come zona di scambio, interazione e confronto, primo segno concreto del processo di riqualificazione ambientale e paesaggistica di Ca' Corniani.



Quali saranno i futuri interventi? Quali progetti vedranno coinvolti altri artisti e in che misura? Quali aspettative avete e cosa state progettando?

Le tre opere saranno ufficialmente inaugurate a fine maggio 2018, in occasione della 16. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Ci aspettiamo che il concorso sia un momento di confronto e relazione, capace di attrarre interesse e innescare un processo di scoperta di questo territorio.

Risponde ANDREAS KIPAR, Founding Partner e Chairman di LAND Italia, Curatore paesaggistico del progetto di valorizzazione di Ca' Corniani

Quali sono le aspettative e i sogni da realizzare in un luogo suggestivo come questo, oggi, in un momento in cui si sente forte il ritorno a un rap-

porto diretto con la natura?

Il progetto nasce da indagini su un territorio rurale produttivo, ma poco consapevole del valore del proprio patrimonio agricolo e culturale. L'intervento diffuso di valorizzazione paesaggistica è orientato alla coraggiosa rianimazione di un ambito ricco di storia, profondamente legato all'acqua e alla terra, per innescare dinamiche virtuose in sinergia con il settore produttivo. La valorizzazione è occasione per riconnettere l'uomo alla natura e, in tal senso, il progetto lancia tre temi: biodiversità, multifunzionalità e sostenibilità. Gli interventi si articolano in tipologie "ordinarie" diffuse sul territorio, in collaborazione con la gestione agricola di Genagricola, e in un'azione straordinaria: opere d'arte contemporanea *site-specific*, in corrispondenza delle "soglie" di accesso alla tenuta. La coltivazione della terra si associa quindi alla coltivazione del pensiero, con l'ideazione di un concorso internazionale d'arte sul tema della *Soglia*. L'identità storico-culturale del luogo viene valorizzata concretamente attraverso interventi di qualificazione e infrastrutturazione paesaggistica, quali strisce d'impollinazione

e rimboschimenti in aree marginali per la diversificazione del paesaggio agricolo, itinerari ciclopodali attrezzati per la conoscenza dell'intera tenuta e del centro aziendale... Al centro dell'intero processo avviato sta la volontà di generare spazi sempre più vivibili, per la comunità attuale e per quella di domani, connessi con i valori storico-culturali e la produttività agricola in evoluzione continua. Il desiderio di riconnettere l'uomo alla natura porta a intendere, tramite un'azione puntale e sensibile, lo spazio aperto come vivo e ricco di qualità.

Ca' Corniani - Terra d'Avanguardia
cacorniani.genagricola.it

Monica Bonvicini, sopralluogo a Ca' Corniani, 2017.

Nella pagina a fianco, dall'alto:
Alberto Garutti, ritratto, Ca' Corniani, 2017
Carsten Holler, sopralluogo a Ca' Corniani, 2017.

Per tutte:
Foto: Agostino Osio, Alto Piano